

«Quei numeri primi tra me e Dio»

Poesia, matematica e teologia in Filippo Giordano

di Sebastiano Lo Iacono

L a ragione dei primi

Questo è il titolo dell'ultimo libro di Filippo Giordano, dedicato a un plurisecolare problema che dalle più intelligenti menti matematiche della nostra cultura occidentale è stato definito "un mistero" ovvero "l'enigma degli enigmi".

Non sono in grado, matematicamente parlando, di giudicare se Giordano, che ha, altrettanto matematicamente parlando, un genio matematico indiscutibile, sia riuscito ad addivenire alla scoperta del XXI secolo: quella che regola la sequenza e la successione dei numeri primi.

"Si definiscono *primi* -scrive Giordano- i numeri interi e naturali divisibili soltanto per uno e per sé stessi".

Fino a qui, grazie a Dio, ci arriviamo.

Se la dimostrazione di Giordano, relativa all'alternanza regolare di questo tipo di numeri, è corretta e valida, a nostro avviso, la cosa è un evento storico.

Mi pare che un premio Nobel alla matematica non ci sia. Ci sono altre onorificenze simili, di grande prestigio internazionale, che Giordano, poeta e sindacalista di Mistretta, meriterebbe, qualora il suo teorema si rivelerà inoppugnabile.

Questo passaggio non tocca a noi.

Mistrettanews, in questo sito, pubblica la parte teorematologica elaborata da Giordano sia in versione inglese (che è lingua, per così dire, unica e lingua madre, con cui presentare alla comunità scientifica mondiale il risultato di una qualche propria scoperta o ricerca), sia in versione italiana.

La versione inglese è a cura del docente di Lingua inglese Vito Portera, anch'egli mistrettese, come Giordano.

La comunità scientifica riceverà, in questi giorni, il testo di Giordano e ne verificherà la validità e la fondatezza.

Certo è che, conoscendo la "simmetria caratteriale" tra Giordano e Riemann, il primo non si sarebbe lanciato in questa operazione, che

lo ha impegnato per parecchi anni, se non ci fosse la convinzione che il suo teorema abbia una "consistenza forte", tale da reggere alle verifiche dei matematici professionisti.

Anche Giordano, comunque, avvisa che "non bisogna esagerare" e andarci con i piedi di piombo.

Giordano frequenta la poesia da molti anni, sin dall'età dell'adolescenza. In questo campo ha ottenuto numerosi riconoscimenti autorevoli. La sua bibliografia poetica e narrativa è ormai abbastanza nutrita. In questo sito e in altri, a cura dello stesso autore, si possono rintracciare i testi di Giordano e verificarne il talento poetico.

Lo stesso dicasi per le altre pubblicazioni matematiche che fanno parte della personale bibliografia.

Sul "**Teorema fondamentale dei numeri primi**", però, ci sono da fare alcune osservazioni che matematiche non sono, né potrebbero esserlo, essendo lo scrivente non competente in materia.

Questo tipo di considerazioni riguardano il percorso speculativo, poetico e direi anche spirituale che ha condotto Giordano a sfidare il "mistero dei misteri", avvicinandosi così, per la prima volta nella storia della sua biografia, alla fede in Dio, alla preghiera, e, quindi, all'altro "mistero dei misteri", che quello del "Totalmente Altro".

Forse, dentro la scatola magica dei numeri naturali, quasi scatole cinesi miracolose ovvero matrioske che racchiudono il "sentimento del divino", Giordano, così come racconta nella parte narrativa del suo libro *La ragione dei primi*, ha messo il dito, forse il naso di poeta, ovvero la mente, in quel nucleo atomico di concetti (buco nero non astronomico) che fa capo a termini come ontologia e teologia.

Giordano poeta è una cosa. Giordano scienziato, che investiga i numeri con il rigore della ragione, è un'altra cosa. Tuttavia, alla fine, i due approcci, quasi come due fiumi che convergono, si allineano e s'incrociano in quel territorio che si chiama ricerca della verità. La verità dell'essere. La verità dell'esserci.

La verità dell'Essere supremo.

Detta così, l'avventura speculativo-poetica e matematico-teologica di Giordano sembra facile. Chi ne conosce la struttura caratteriale, permeata dall'intensa profondità del "facitore di versi", sa che questo "itinerario della mente verso Dio", ovvero verso il "mistero dei misteri" ovvero verso il riverbero che regola l'andamento dei numeri primi, è stato asperissimo e difficile, arduo e coraggioso.

Nella copertina del libro, difatti, ci sono due immagini: ovvero due fotografie che hanno valenza di metafora. Giordano, che è anche fotografo dilettante, ha inserito nella prima di copertina il sentiero che da Mistretta conduce verso le altitudini dove ha sede l'antico Castello saraceno, immagine che appare nell'ultima di copertina.

C'è, dunque, la metafora di una "ascensione". Una scalata. Un'arrampicata verso le cosiddette "alte sfere" del pensiero puro e verso le vertigini della matematica e della teologia.

Lassù, c'è chi ci arriva; chi, no. C'è chi raggiunge la vetta. C'è chi si ferma ai piedi della montagna. E resta a naso all'insù. Come noi.

Il libro di Giordano, che contiene il teorema in questione, ha, dunque, una parte narrativa, che racconta questo itinerario, questo tragitto o viaggio con o senza fine che sia.

Anche in questo piccolo libro di 75 pagine ci sono due fiumi che convergono, due strade che s'incontrano e s'intersecano.

Scritto con un'abile tecnica cinematografica, che ricorda quella del montaggio alternato, e con una prosa rigorosa sia nella parte poetico-narrativa sia in quella teorematologica, il libro è indubbiamente un piccolo capolavoro di leggibilità e poesia.

Sulla valenza teorematologica, come si diceva, non siamo in grado di aggiungere altro: è, ad ogni modo, altrettanto certamente, una speculazione sui numeri primi geniale, acuta, stringente e inflessibile ...

Filosofi e teologi, anche moderni, ci hanno insegnato che la fede in Dio segue due cammini diversi: quello della ragione e quello della fede e basta. Altrimenti detta: sentimento

Come diceva Blaise Pascal: ci sono le ragioni della Ragione e quelle del cuore ovvero del sentimento.

Con il sentimento non si fa matematica. O forse pure.

Anche l'attuale pontefice, Benedetto XVI, che è teologo e filosofo di grande qualità, ha spesso teorizzato che "fede e ragione" sono più che fratelli siamesi.

Il vecchio conflitto tra fede e ragione non ha più motivo di esistere.

Sicché Giordano ha scoperto Dio con l'esercizio della ragione, mentre con l'esercizio poetico ha raccolto una serie di *segni e segnali* che lo hanno costretto a parlare, a proposito della sua scoperta sui numeri primi, di "soffio divino".

Se così è, basta citare alcuni episodi, di cui egli racconta, che hanno fatto da contorno, stimolo e cornice al suo lavoro matematico-speculativo, che, poi, è divenuto approccio anche teologico.

Gli episodi di cui sopra, tra cui alcuni che riguardano esplicitamente chi scrive questa presentazione, sono stati i seguenti:

un monologo matematico-teo-cosmologico, appena letto sottovoce e appena recitato dal sottoscritto, il 16 agosto 2008, nella mia campagna di contrada Cicè;

il regalo del sottoscritto a Giordano di un libro su Riemann, (pubblicazione inserita nell'edizione italiana di "Le Scienze" di qualche mese fa);

la lettura non casuale di libri specialistici;

la partecipazione di Giordano alla processione di maggio, in onore di Santa Rita (altrimenti nota come "Santa dei casi impossibili", la quale ha "illuminato la mente" Giordano, durante il suo lavoro teorico sui numeri primi, scoprendo successivamente che anche le date di nascita e morte della Santa, nativa di Cascia, sono numeri primi ...);

la prima volta in cui Giordano ha sentito, per così dire, *l'istinto* irrefrenabile di pregare ("*giusto qualche minuto*", cfr: pag. 38);

il gesto, compiuto anch'esso per la prima volta, "*in maniera convinta*", di "*farsi il segno della Croce*", davanti a un cielo mattutino pieno di nubi;

una visita ai defunti presso il Cimitero monumentale di Mistretta;

l'apparizione di una colomba messaggera, all'interno di una cripta, ovvero sepolcreto comune o cappella funebre sociale (digressione: la parola cripta deriva da criptare?);

la morte della suocera, signora Anna, avvenuta il 30 marzo 2008, donna di fede e preghiera, deceduta senza un lamento, nonostante le piaghe e la malattie del corpo.

Giordano, che ha impostato il libro nella forma del genere letterario epistolare, indirizza dissertazioni e conclusioni sia a me sia al professore Marcus du Sautoy, docente di Matematica all'Università di Oxford, autore anch'egli di un altro volume sull'enigma dei numeri primi.

Posto, matematicamente parlando, che al Liceo, in matematica fui, ahimè, troppo disattento e di poco successo, la cosa di mettermi assieme a du Sautoy mi sembra, per così dire, un paradosso poetico ovvero una *singularità* fisico-astronomica ...

Comunque sia, a un certo punto del libro, che nasce dopo sei anni di meditazioni e riflessioni ad alta concentrazione, e che non è privo di passaggi intensi, emozionanti e commoventi, compresi quelli di tipo teorico o teoretico (a conferma del *pato*s che l'autore ha

impiegato nello scrivere e pensare questo lavoro), Giordano, scrive così:

*“In quel 16 agosto 2008,
EGLI,
ti ha utilizzato,
in un giorno di comune vacanza conviviale,
per lanciare a me un seme
che ha germogliato nella mia mente ...”.*

In quel monologo, mi limitai ad asserire e ripetere, sulla base di bizzarre letture di fisica, astrofisica e cosmologia, “che l’ordine della natura non è fatto a caso” e che la “possibilità matematica che tutto sia frutto del Caos è infinitamente remota da non potere essere credibile”.

Quindi: nulla è a caso ...

Fraasi, quelle, lette, rivedute, copiate da varie fonti scientifiche e proferite per lo stesso “bisogno di Dio”, che, ora, Giordano, conferma e dichiara di avvertire.

Quel “mio bisogno di Dio”, ora, scopro che è simile a quello dell’amico fraterno Filippo Giordano.

Giordano, poi, aggiunge che se “nulla è a caso, neppure l’ordine dei numeri primi è a caso”.

Da qui Giordano ne fa scaturire una citazione in epigrafe di Umberto Eco, secondo cui “se i numeri primi arrivano a caso, in tal caso Dio si troverebbe di fronte al Caso, e del Caso sarebbe l’effetto, o almeno la vittima non onnipotente (oppure Dio e il caso sarebbero la stessa cosa)”.

“Quindi -conclude Eco- trovare la regola per prevedere la successione dei numeri primi sarebbe l’unico modo per provare non dico l’esistenza ma almeno la possibilità di Dio”.

A chi crede nell’*Altro* e nell’*Oltre*, la regola sul *trend* dei numeri primi non dice nulla. E a nulla serve.

C’è una fede nell’*Altro* e nell’*Oltre*, quale quella della signora Anna, delle nostre mamme e nonne e suocere, il cui pregare da “poveri di spirito” non ha avuto nulla a che fare con le altitudini speculative della teologia o della teoria matematica.

Quella è stata ed è la “fede vera degli ultimi: che saranno i primi”.

E non nel senso dei primi numeri primi ...

Giordano, poeta e matematico di Mistretta, sostiene (come da lui scritto, firmato e sottoscritto) che “un disegno superiore lo ha condotto, [quasi mano nella mano], a trovare la regola della successione dei numeri primi”.

In questo caso, non possiamo, né dobbiamo credergli per fede, né per devozione o per obbedienza. Qui, non regge, come vigeva un tempo nella comunità dei filosofi e scienziati della natura, il famigerato principio dell'*ipse dixit* aristotelico.

I matematici professionisti dovranno *credergli* per effetto di ragione e dimostrazione ... Ovvero accettare o confutare il suo teorema in virtù e in forza del solo tribunale terreno valido in questo contesto: quello della, per così dire kantianamente, ragion-scientifica.

Il suo teorema matematico non è un dogma. Né Giordano lo vuole accreditare come tale. Anzi. Va, però, verificato dalla comunità scientifica. Come teorema.

“Certo è -conclude Giordano- che l’ordine naturale dei numeri ha una proprietà ontologica nascosta che rende naturale la presenza dei numeri primi”.

Giordano ha deciso di rivelarci questo enigma.

Ce lo racconta e spiega, nel suo libro, con argomentazioni, dissertazioni e dimostrazioni matematiche severe -dice lui- anche “per dono di Dio”.

Perché non credere a questo **dono**?

Mistretta, Martedì 30 Giugno 2009

Sebastiano LO IACONO

©sli per Mistrettanews2009